

Se in Trentino d'Estate 2000

5 maggio 2000

I Suoni delle Dolomiti. I Protagonisti

Il Cavaliere delle Dolomiti

Un progetto inedito ed esclusivo apre la sesta edizione de "I Suoni delle Dolomiti": dodici ballate i cui testi sono tratti da altrettante liriche poetiche che introducono le leggende narrate nel volume di Mauro Neri "Il cavaliere delle Dolomiti". Imponente e variegato il cast artistico: l'ensemble La Zag, che ha musicato le poesie di Neri sotto la guida di Franco Ferrarese e la supervisione di Maurizio Fabrizio, i percussionisti Ellade Bandini e Davide Regazzoni, il Solis String Quartet (il quartetto d'archi napoletano noto per la sua collaborazione con Edoardo Bennato), il Gruppo Elettrogeno di Mestre, l'orchestra di organetti e percussioni La Viola diretta da Alessandro Parente, il gruppo L'Angolo di Formia.

Monica Bacelli

Monica Bacelli è una delle voci liriche italiane più significative delle ultime generazioni: nel suo curriculum sono già molti i premi e i riconoscimenti di prestigio, fra cui il Premio Abbiati della critica musicale conseguito nel 1997 per le sue interpretazioni in *Outis* di Luciano Berio, *Racconti di Hoffmann* (regia di Hugo de Hana) e in *Così fan tutte* (con la direzione di Muti e la regia di Roberto De Simone). Nell'arco della sua carriera il mezzosoprano ha cantato nei più importanti teatri italiani ed esteri (dalla Scala all'Opera di San Francisco, dalla Fenice di Venezia al Covent Garden di Londra) sotto la direzione di autorevoli bacchette (lo stesso Muti, Gelmetti, Chailly, Mehta, Oren, Ozawa, Cambreling, Marriner, Rilling, Zedda), cimentandosi con un ampio repertorio operistico e sinfonico.

Mogol e Il Nostro Canto Libero

Formato nel 1996 da ex allievi del Cet Centro Europeo di Toscolano, l'ormai notissima scuola di musica fondata da Mogol, una delle firme più celebri della nostra musica leggera di qualità, "Il nostro canto libero" propone un repertorio di canzoni scritte da Lucio Battisti e da altri autori italiani, nonché di cover internazionali (Sting, Elton John, Phil Collins, Kate Bush, ecc.) che si avvalgono di arrangiamenti originali. Ma il gruppo è in grado anche di affrontare il più classico repertorio napoletano come di involarsi nei territori del blues. "Il nostro canto libero" ha partecipato a numerosi programmi televisivi e preso parte alle registrazioni dell'album *Voci e chitarre* della coppia Mogol-Mauro Lavezzi.

Paolo Fresu e Dhafer Youssef

La comune appartenenza al bacino culturale del Mediterraneo, con tutti i suoi suoni, colori e profumi, fa da collante all'inedito incontro fra la tromba del sardo Paolo Fresu, uno dei jazzisti italiani più apprezzati all'estero, e l'oud (il liuto arabo) del tunisino Dhafer Youssef, talento emergente dell'ethno-jazz. A favorire il dialogo c'è ovviamente anche la naturale propensione di entrambi al confronto con musiche e musicisti di varia provenienza geografica: Fresu vanta ormai un curriculum professionale impressionante, costellato da continui riconoscimenti da parte della critica e del pubblico di mezzo mondo; Youssef può allineare significative collaborazioni con la vocalista Sainkho, il trombettista Markus Stockhausen, il bassista francese Renaud Garcia-Fons ed altri ancora.

I Solisti Veneti con Simion Stanciu Syrinx

Già protagonisti lo scorso anno di un applauditissimo concerto al Parco di Paneveggio, I Solisti Veneti tornano sulle Dolomiti arricchiti di un ospite di tutto rispetto: Simion Stanciu Syrinx, autentico virtuoso del flauto di pan. Con questo strumento particolarmente suggestivo, insolito per la musica classica, il musicista rumeno ha collaborato con le più importanti orchestre sinfoniche e da camera del mondo, suonando anche al fianco di famosi solisti come Maurice André, Jean-Pierre Rampal, Alexandre Lagoya, Alain Marion, Marielle Nordmann. Per I Solisti Veneti - che nel 1999 hanno festeggiato quarant'anni di attività sotto la guida attenta e appassionata di Claudio Scimone - questo con Simion Stanciu Syrinx è solo l'ultimo di una serie di incontri con illustri strumentisti e cantanti: Salvatore Accardo, Ruggero Raimondi, Plácido Domingo, Uto Ughi, Cecilia Gasdia, Nikita Magaloff, solo per ricordarne alcuni.

Sainkho

La sua voce è quanto di più straordinario e coinvolgente si possa oggi ascoltare nei circuiti della world music e del jazz più sperimentale. Nata in un piccolo villaggio minerario aurifero dell'ex repubblica sovietica di Tuva (al confine fra la Siberia e la Mongolia), Sainkho Namtchylak ha iniziato a praticare l'arte del canto studiando le tradizioni sciamaniche siberiane, così come le tecniche gutturali bifoniche proprie degli stili tradizionali di Tuva e della Mongolia. Con alle spalle questo sbalorditivo bagaglio tecnico e culturale si è affacciata sulla vivace scena del jazz sovietico degli anni Ottanta, lavorando con il gruppo Tri-o e più in là con la Moscow Composers Orchestra; sorprendenti le sue collaborazioni con i sassofonisti Evan Parker (*Mars Song*) e Ned Rothenberg (*Amulet*), imperniata su un dialogo improvvisativo tanto fitto quanto imprevedibile.

Huun Huur Tu

Huun Huur Tu, ovvero "la divisione verticale dei raggi di luce che si può spesso vedere sui prati, subito dopo il tramonto o prima dell'alba". Huun Huur Tu è anche il nome di un quartetto di cantanti e musicisti tuvani, divenuti fra i più accreditati depositari della tradizione musicale della propria terra. Costituiti infatti con lo scopo di mantenere in vita vecchie e dimenticate canzoni popolari, gli Huun Huur Tu (che accompagnano il proprio canto di gola con strumenti antichi quali l'*igil*, un violino a due corde, o il *toshpultur*, un tipo di liuto a manico lungo) sono ormai noti in tutto il mondo, grazie anche a proficui incontri con artisti del calibro di Ry Cooder (che li ha coinvolti nella colonna sonora del film *Geronimo*), Frank Zappa, Chieftains, Johnny "Guitar" Watson, Kronos Quartet, il violinista indiano L. Shankar, il pianista ucraino Misha Alperin (che li ha inseriti, insieme al coro di voci bulgare Angelite e al Moscow Art Trio, nel suo originale progetto *Mountain Tale*).

Quartetto Ensemble Zandonai

Formato dalle prime parti dell'Ensemble Zandonai - Giancarlo Guarino violino, Luca Martini secondo violino, Oscar Grassi viola, Stefano Guarino violoncello - questo quartetto d'archi vanta numerose esibizioni in Italia ed all'estero, grazie alla qualità e alla varietà dei programmi proposti. Ha all'attivo collaborazioni con artisti prestigiosi quali Cecilia Gasdia, Giorgio Carnini, Joseph Sabaini e Felice Farrell. L'attività del quartetto è strettamente legata a quella dell'Ensemble Zandonai, di cui è emanazione diretta anche per la varietà delle scelte artistiche. Lo prova un programma costituito da temi di John Williams, Nino Rota, Henry Mancini, Alan Melken e Asyora Piazzolla, tratti tutti da celebri pellicole cinematografiche, oltre che di Gershwin e Scott Joplin. Con l'aggiunta del soprano Margherita Guarino il quartetto si cimenta con alcune pagine firmate dalla coppia Lennon-McCartney.

Ensemble Zandonai

Gruppo d'archi costituito nel 1994 su iniziativa di un gruppo di strumentisti trentini, l'Ensemble Zandonai si è dato sin dall'inizio l'obiettivo di dar vita ad una attività artistica fondata su una grande duttilità ed elasticità interpretativa, da applicare tanto a mutamenti di organico quanto a collaborazioni con solisti e direttori di vaglia. Il repertorio parte dal Barocco per arrivare ai contemporanei, abbracciando musiche e musicisti di epoche e Paesi differenti. In tal senso spicca il programma allestito per l'esibizione nel quadro de "I Suoni delle Dolomiti": accanto a composizioni di Sibelius (*Suite campestre* e *Romanza ed Improvviso*) e Elgar (*Serenata per archi*) figurano riletture di un ragtime di Scott Joplin e di celebri melodie firmate da George Gershwin e tratte dal songbook dei Beatles (*Michelle* e *Yesterday*). Questa seconda parte del concerto prevede la presenza del soprano Margherita Guarino.

The Hilliard Ensemble

L'Hilliard Ensemble è oggi il più conosciuto e apprezzato gruppo vocale specializzato in musica antica, ma il cui repertorio si spinge avventurosamente fino ai giorni nostri. La sua fama ha ampiamente valicato i circuiti classici convenzionali grazie alla fortunatissima collaborazione con il sassofonista norvegese Jan Garbarek; collaborazione testimoniata dagli album *Officium* e *Mnemosyne*, dove la vocalità senza tempo del quartetto inglese si sposa felicemente con il linguaggio improvvisativo di estrazione jazzistica. Fondato nel 1974, l'Hilliard Ensemble (attualmente costituito dai tenori John Potter e Rogers Covey-Crump, dal baritono Gordon Jones e dal controtenore David James) ha all'attivo numerose incisioni che spaziano da Gesualdo da Venosa a Arvo Pärt, da Perotino a Giya Kancheli, da Walter Frye a Gavin Bryars, da Orlando di Lasso a Heinz Holliger, in un gioco affascinante e stimolante di rimandi temporali e stilistici. L'ultimo CD si intitola *In Paradisum* e include pagine dello spagnolo Tomás Luis de Victoria e di Pierluigi da Palestrina.

John Trudell e Ulali

Poeta, musicista ma anche portavoce dei nativi americani (è stato segretario dell'American Indian Movement), John Trudell ha pagato con un prezzo altissimo l'impegno a favore dei diritti civili della propria gente, i Sioux Santee: nel 1979 un incendio doloso ha distrutto la sua casa portandogli via per sempre l'affetto della moglie e dei figli. Quella tragedia ha segnato irrimediabilmente la vita di John Trudell che, incoraggiato prima da Jackson Browne e poi niente meno che da Bob Dylan, ha trovato l'unico conforto possibile nella musica. Musica che ha preso le sembianze di un rock-blues teso e affilato, veicolo ideale per rendere appieno il significato di messaggi di lotta e di speranza. Insieme a Robbie Robertson, John Trudell è dunque uno dei portabandiera in chiave rock della cultura di un popolo sconfitto ma mai del tutto domato. Cultura che rivive anche nella collaborazione fra Trudell e Ulali, trio femminile che assomma i vari stili vocali della grande nazione indiana.

Paola Fré e Luisa Prandina

Un duo flauto - arpa al femminile costituito da brillanti concertiste classiche, entrambe diplomate in conservatorio con il massimo dei voti e vincitrici di vari concorsi nazionali e internazionali. La flautista Paola Fré collabora assiduamente con orchestre ed ensemble di musica contemporanea (fra cui Sentieri Selvaggi diretto da Carlo Boccadoro). Nel 1985 ha fondato Entr'Acte, gruppo da camera formato da musicisti del Teatro alla Scala con il quale esegue musiche di autori che vanno dal '700 ai primi del '900. Stabile collaboratrice di Entr'Acte è Luisa Prandina, prima arpa dell'orchestra della Scala, ruolo precedentemente ricoperto nelle orchestre dei Giovani della Comunità Europea, della Radio di Francoforte e nella Chamber Orchestra of Europe.

Richard Galliano e Michel Portal

Autorevoli esponenti dell'aristocrazia del jazz d'oltralpe, il fisarmonicista Richard Galliano e il polistrumentista Michel Portal costituiscono da qualche tempo una coppia affiatata con all'attivo uno dei più bei dischi prodotti nel Vecchio Continente, ma non solo, negli ultimi anni, *Blow Up*. A quell'incisione del 1996, in cui si rintracciano (oltre a composizioni originali dei due) pagine dell'argentino Astor Piazzolla e del brasiliano Hermeto Pascoal, sono seguiti numerosi, applauditissimi concerti. D'altra parte rimane difficile restare indifferenti al formidabile virtuosismo strumentale di Galliano, l'uomo che più di ogni altro ha provveduto a rilanciare la fisarmonica nel jazz (mescolandola abilmente con i colori festosi della musette e i profumi inebrianti del tango), e alla poesia umorale che sgorga dai sassofoni, dai clarinetti e dal bandonéon di Portal, artista di provata genialità.

Mario Brunello e Claudio Fasoli

Il violoncello di Mario Brunello, uno dei più apprezzati concertisti classici italiani degli ultimi decenni, è presenza abituale de "I Suoni delle Dolomiti" sin dalla prima edizione della rassegna. E ogni anno l'appuntamento si rinnova con immutato entusiasmo nel segno di nuove avventure musicali: questa volta Brunello ha al suo fianco il sassofonista Claudio Fasoli, una delle grandi firme del jazz italiano, componente negli anni Settanta del Perigeo, uno dei più rinomati gruppi di jazz elettrico a livello europeo, e poi protagonista di un rigoroso itinerario artistico che lo ha visto collaborare con numerosi colleghi stranieri (da Kenny Wheeler a Mick Goodrick, da Lee Konitz a Dave Holland, solo per citare qualche nome). Un incontro, dunque, fra la musica classica di Bach ed il jazz.

Giulia Zanoni

Giulia Zanoni è alpinista, geologa, fotografa e musicista. Con il suo organo particolare riesce a riprodurre i suoni di un'intera orchestra suscitando emozioni sonore che spaziano dal 600 ai giorni nostri passando attraverso la musica classica, rock e jazz. Per le sue performance predilige luoghi storici o naturali come sono appunto quelli offerti dalle Dolomiti trentine.

Taraf di Haïdouks

Dalla Romania, Paese in cui è ancora fiorente quel patrimonio folklorico che scandisce la vita di ogni villaggio, viene il gruppo tzigano Taraf di Haïdouks, così chiamato in omaggio ai banditi giustizieri di epoca feudale, gli Haïdouks appunto, che ancora adesso simboleggiano nelle campagne sentimenti di libertà e giustizia sociale (Taraf è invece un termine arabo che identifica un ensemble vocale e strumentale ad organico variabile). Armati di violino, fisarmonica, contrabbasso, zimbalon, i Taraf di Haïdouks propongono un vasto repertorio di ballate che vengono intonate nei matrimoni e durante la raccolta nei campi.

Piccola Orchestra Avion Travel

La musica della Piccola Orchestra Avion Travel, vincitrice del recente Festival di Sanremo, è figlia della nuova onda rock dei primi anni Ottanta nel segno di una originale fusione tra rock d'autore, atmosfere di impronta cameristica e profumazioni mediterranee. Da tempo nel pieno della maturità artistica, il gruppo campano - che ha nell'espressività teatrale del cantante Peppe Servillo uno dei suoi tratti più caratteristici, oltre che nei preziosi intarsi strumentali degli altri componenti - è a pieno diritto una delle più belle realtà della musica "leggera" italiana, forte di una precisa identità stilistica che si rintraccia in album quali *Bellosguardo*, *Opplà*, *Finalmente Fiori*, ideale trilogia cui ha fatto seguito lo scorso anno *Cirano*, prodotto dall'americano Arto Lindsay, già collaboratore di artisti del calibro del brasiliano Caetano Veloso.

Iva Bittová

Nativa del Nord della Moravia, la violinista e vocalista slovacca Iva Bittová appartiene a quella schiera di musicisti contemporanei che si nutre della commistione di suoni e culture diverse. Cresciuta in una famiglia in cui la musica era di casa (il padre suonava musica popolare gitana, moldava e slovacca), ha collezionato svariate esperienze artistiche (anche come attrice di teatro d'avanguardia con la compagnia Theater On The Rope) che l'hanno portata anche a contatto con esponenti di punta della scena sonora newyorkese, fra i quali il chitarrista Fred Frith e il violoncellista Tom Cora. Nella sua musica, anche quando si spinge entro territori di impronta sperimentale, si rintraccia sempre il legame con la tradizione della sua terra di origine. Lo prova anche il gruppo con il quale si esibisce nell'ambito de "I Suoni delle Dolomiti": si chiama Ikori e, oltre che dalla Bittová, è costituito da Vladimir Vaclavek (chitarra acustica, voce), Jaromir Honzak (contrabbasso), Frantisek Kucera e Milos Dvoracek (entrambi alla tromba e alle percussioni).

Les Elégantes Machines

Sono sette percussionisti del Congo, della Francia e dell'Italia guidati dal basco Francis Lassus e da Jean Emile Biayenda fondatore e leader dei Tamboures de Brazza di Brazzaville. Il concerto che proporranno sulle Dolomiti, *Ngoma 2000*, prende il nome da un tradizionale tamburo africano ricavato dal tronco degli alberi, ngoma appunto, dall'anno e dall'altitudine in cui si terrà. Se le percussioni sono all'origine del ritmo e del suono, nessun strumento più di questi tamburi ha diritto a ritrovare e sperimentare il contatto con la natura, con la purezza dell'acustica in quota, con la risonanza naturale dei boschi che ricrea quella primordiale in cui questi suoni sono nati. Lassus e Biayenda vanno oltre il puro rito tribale per proporre un'elaborazione più ricca e moderna, nata dalla capacità di orchestrare gruppi di percussionisti e da anni di contaminazione creativa tra musicisti africani ed europei.

Wanderer Trio

Due clarinetti (Morena Stenghel e Mauro Pedron) e un fagotto (Leopoldo Armellini) sono gli strumenti del Wanderer Trio, il cui programma è imperniato su Mozart (i *Divertimenti all'aria aperta*) e su originali trascrizioni di canti degli alpini. Armellini ha compiuto studi a Milano, Salisburgo e Vienna e ha iniziato giovanissimo la professione di musicista: per 15 anni è stato solista dell'Orchestra di Padova e del Veneto e attualmente fa parte dei Solisti Veneti di Claudio Scimone e dell'Ensemble Novecento e Oltre di Antonio Ballista. A quest'ultimo complesso musicale sono legati sia Mauro Pedron, già solista in diverse orchestre italiane e straniere con le quali ha partecipato a diverse rassegne concertistiche e festival, sia Morena Stenghel la cui professione artistica è iniziata con collaborazioni con le orchestre dell'Accademia Filarmonica Trentina e Festival Pedrotti.

London Brass

Trombe, tromboni, corno e tuba sono gli strumenti attorno ai quali ruota l'organico del London Brass, ensemble di soli ottoni nato nel 1986 e già apprezzato in numerosi concerti e dischi (una quindicina). Ensemble In Residence presso il Royal College of Music di Londra, con un incarico che comprende anche una serie di attività didattiche, il London Brass è costituito da dieci eccellenti solisti che provengono dalle fila di illustri compagini da camera e sinfoniche quali l'English Chamber Orchestra, la London Symphony Orchestra e la London Sinfonietta. Alcuni di loro si dividono tra l'attività nella musica classica e quella nel campo del jazz, collaborando con big band dirette da leader del calibro di John Surman, Carla Bley, Kenny Wheeler, Mike Gibbs. Non è quindi un caso che nei concerti del London Brass si ascoltino arrangiamenti di composizioni di Bach e Brahms accanto a temi di Stan Kenton e a pagine scritte da Tony Hymas e Django Bates, due fra gli esponenti di primo piano del sempre florido panorama del jazz britannico.

Giovanni Sollima ed Ensemble Novecento e Oltre

Nato a Palermo nel 1962, Giovanni Sollima è uno dei compositori italiani delle ultime generazioni di maggior levatura internazionale: il suo CD *Aquilarco* lo ha inciso per la Point Music, l'etichetta discografica di cui è direttore artistico il compositore americano Philip Glass. Di formazione accademica ma aperto alle nuove correnti del pensiero musicale contemporaneo e attratto da molteplici altri linguaggi sonori (jazz, rock, musiche etniche), Sollima ha scritto numerose composizioni per variegati organici strumentali, da pezzi per singoli strumenti (egli stesso è un apprezzato violoncellista) a pagine orchestrali. In occasione de "I Suoni delle Dolomiti" ha concepito appositamente musiche che traggono ispirazione da una delle leggende che fa del Parco di Paneveggio un luogo ricco di fascino e mistero, quella delle Guane, creature femminili un po' fate e un po' streghe. Sono coinvolti nell'esecuzione, oltre allo stesso Sollima nelle vesti di solista, l'Ensemble Novecento e Oltre diretto da Antonio Ballista e un coro di voci femminili.

Sayaka Shoji

A soli 17 anni la violinista giapponese Sayaka Shoji ha già imposto la propria personalità artistica in numerosi concorsi e premi internazionali. Dopo aver iniziato a suonare a cinque anni, ha frequentato i corsi dell'Accademia Chigiana, presso i quali è stata allieva di Uto Ughi (che l'ha voluta al suo fianco nel 1996 per un concerto con la Filarmonica di Roma) e di Riccardo Brendel. Nel 1994 si è imposta in un concorso indetto fra tutti gli studenti giapponesi; l'anno dopo ha vinto i premi Mozart e dell'Accademia Chigiana; nel 1997 ha primeggiato nel concorso internazionale "Wieniawskij" in Polonia. Infine, nel 1999 ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale "N. Paganini" di Genova. Il concerto di Sayaka Shoji prevede l'esecuzione della *Sonata n. 4* di Eugène Ysaÿe e de *Nel cor più non mi sento* di Paganini.

Gianluigi Trovesi e Gianni Coscia

L'inventiva improvvisativa del jazz si sposa nella musica del duo Trovesi - Coscia con melodie popolari che fanno di antico, in un seducente gioco di riflessi sonori, di richiami temporali, di incroci culturali. Non da oggi uno dei più originali solisti del jazz europeo, Gianluigi Trovesi (sassofoni e clarinetti) è peraltro da tempo impegnato nella ricerca di un connubio apparentemente insolito fra jazz e il patrimonio della musica tradizionale dell'Italia Settentrionale. Sulla stessa lunghezza d'onda è sintonizzato Gianni Coscia, la cui fisarmonica sembra essere stata strappata di peso da una festa paesana per venire catapultata nel più fumoso jazz club come nella più nobile delle sale da concerto. Con alle spalle due album, *Radici* e il recente *In cerca di cibo* (quest'ultimo registrato per l'etichetta tedesca Ecm), Trovesi e Coscia esplorano dunque l'universo del jazz da un'angolazione personalissima, che trae linfa vitale da temi ora gioiosi ora intrisi di un malinconico lirismo.

Maria Vittoria Tonietti e Carlo Mazzoli

Concerto interamente dedicato alla musica di Schubert, questo del soprano Maria Vittoria Tonietti e di Carlo Mazzoli, specialista del fortepiano. I due artisti collaborano dal 1992 e da allora hanno tenuto insieme numerosi concerti, con un repertorio che spazia dalla liederistica di fine '700 (eseguita anche con fortepiani d'epoca) al contemporaneo, passando per la produzione cameristica dell'800 e '900 italiano, francese, spagnolo, tedesco e russo (in lingua originale). La cantante, che ha fatto parte dell'ensemble L'Homme Armé, specializzato in musica rinascimentale e barocca, è particolarmente legata interpretativamente all'opera di Olivier Messiaen, che ha potuto conoscere personalmente e incontrare più volte. Anche per Carlo Mazzoli la musica contemporanea ricopre un ruolo importante nei suoi interessi artistici: spesso ha eseguito in prima assoluta opere di autori italiani. Mazzoli suona uno strumento autentico di Ferdinand Comoretto (Vienna, 1830) restaurato nel 1987 da Andrea Gori.

Donna Kelina e Cianbolpìn

E' un progetto dedicato a quattordici personaggi della mitologia leggendaria trentina: Donna Kelina e Cianbolpìn, l'Uomo Selvatico, le Anguane, il Salvanèl, i Diavoli, i Fantasmi, il Nano Minatore, il Drago, il Beatrik, i Giganti, le Streghe, gli Orchi, i Maghi, le Salinghe. I testi sono di Mauro Neri, le musiche di Armando Franceschini eseguite dal Coro Croz Corona con la collaborazione del Coro Valsella e il coordinamento di Ferdinando Lorenzi.